



Angelo Bonelli

«Entro il 20 gennaio i presidenti di

regione del centrosinistra in carica dichiarino il proprio territorio indisponibile ad accogliere le centrali»



Stefano Saglia

«Non c'è ancora una mappa dei siti che ospiteranno

centrali nucleari e non ci sarà nemmeno tra un anno» dice il sottosegretario allo Sviluppo

Verdi: in Campania un disastro annunciato

«Per la Campania si prevede, nel piano del governo, una nuova centrale atomica nel salernitano e la discarica nazionale di scorie nucleari nell'ex centrale del Garigliano in provincia di Caserta. Un disastro ambientale annunciato.

Sull'atomo accordo tra Francia e Kuwait

La Francia e il Kuwait hanno firmato un accordo di cooperazione nel settore del nucleare civile. L'annuncio è stato riportato sul quotidiano francese Le Figaro. «È il primo passo di un vasta cooperazione».

EMILIA E LAZIO

Dove allora? In Emilia Romagna e in Lazio prima di tutto. Caorso in provincia di Piacenza e Montalto di Castro nei pressi di Viterbo sono quasi certi. Entrambi i siti erano già stati scelti prima che il referendum del 1987 bloccasse lo sviluppo dell'atomo. Montalto è sul mare, Caorso sulle rive del Po. La centrale emiliana avrebbe solo un piccolo problema: presenta delle falde acquifere molto alte. Per tenerle basse, in sicurezza, serve dotarle di pompe. Non è un ostacolo insormontabile. Anche la precedente centrale ne era dotata.

PIEMONTE, VENETO E PUGLIA

Anche il Piemonte ha buone chance di vedersi edificare una centrale nucleare in casa. Trino Vercellese è il nome che in molti report era dato come certo. Ma Trino presenta problemi legati a eventuali esondazioni. Non è possibile dunque. Oggi nei palazzi della Regione ne circola anche un altro. Non molto distante

la preoccupazione che ha espresso l'assessore all'ambiente della Regione Onofrio Introna. La sua inquietudine nasce dal fatto che la zona è da millenni una delle meno sismiche d'Italia, che è ben collegata alla rete elettrica, poco più giù a Brindisi c'è una centrale Enel, e che si sono fatte insistenti voci di sopralluoghi.

SCORIE

I cinque nomi non sono i soli in circolazione. Ne girano, in modo insistente, anche altri. Legati, però, allo stoccaggio delle scorie. In Italia, dopo anni di tentativi, non è stato ancora individuato un deposito nazionale, che il decreto chiama «parco tecnologico». Gli scarti precedenti viag-

giano ancora tra Saluggia, Borgo Marengo, Trino Vercellese, Borgo Sabotino e il resto dell'Europa, Francia e Inghilterra in testa, dove vengono mandati per essere trattati, depotenziati e poi rispediti al mittente. Dalla Gran Bretagna un primo vagone è atteso nel 2016. E dove finirà? Per ora non si sa. Non esiste un'esatta quantificazione delle scorie già prodotte e di quelle di futura produzione. Esistono però i siti di stoccaggio possibili. Uno in Sardegna, terra con un rischio sismico nullo, nei pressi di Oristano, un altro in Campania, nei pressi di Garigliano e, forse, si pensa anche alla Calabria. Magari questa volta mettendoli sotto terra e non in fondo al mare. ♦

5 domande a

Silvio Greco

«Adesso è chiaro Chi vota per il Pdl alle elezioni sceglie il nucleare»

«L'ei è assessore alla Calabria, contesta il governo sul nucleare, e già lo fece per i veleni tossici inabissati nel Mediterraneo, cercati con poca solerzia. Cosa teme per la sua Regione?»

«Siamo territorio sismico, difficile che per ritorsione scelgano la nostra terra per le centrali nucleari. Però mi aspetto la collocazione in Calabria di un deposito di scorie: il sud per loro è la pattumiera del Paese».

Accetterà una soluzione del genere?
«No, impossibile. Siamo contrari al nucleare. E il rapporto 2009 di Legambiente sull'ecosistema indica come a "rischio idrogeologico" il 100% dei comuni della mia regione. L'85% dei quali a "rischio frana". Vi sembra il posto adatto dove custodire scorie radioattive?».

Siete impotenti?
«Ci difendiamo con gli strumenti che la legge ci mette a disposizione: la Calabria è stata la prima a impugnare davanti alla Consulta il decreto legge del Governo: ci hanno seguito altre dieci regioni».

Perché il governo vi tiene alla larga dalla partita?

«Perché teme la reazione del territorio. Un conto è dire: torna il nucleare, l'Italia produrrà tutta la sua energia...non ci sono rischi. Un altro è dire ai cittadini: ecco, la centrale è qui, a casa tua. Sarà una fase difficile da gestire, e siamo a due mesi al voto: bisogna tenere questo spettro lontano dalle sfide elettorali».

Si tolga lo sfizio.
«Tanto vale dirlo lo stesso: chi sceglie il centro destra a questa tornata elettorale avalla il ritorno del nucleare. Poi non si deve lamentare se gli fanno la centrale a cinque chilometri da dove vuole crescere i figli». **M.BUC.**

Che fine fanno?

Nel 2016 tornano indietro i nostri scarti dall'Inghilterra

dal vecchio sito: Leri Cavour sulla Dora Baltea. Nel paese, un tempo possedimento della famiglia Benso e di cui fu conte Camillo Benso, sorge la centrale elettrica Enel Galileo Ferraris, ultimata negli anni 90 e riconoscibile dalle alte torri di raffreddamento. Nel progetto iniziale doveva essere la seconda centrale nucleare di Trino, ma a seguito del referendum del 1987 venne costruita come centrale a ciclo combinato. Che potrebbe essere riconvertita o chiusa.

In Veneto, e siamo a quattro, sembra sempre più certa la localizzazione di un sito presso Chioggia. È sul mare e non presenta troppi problemi di gestione del territorio come Porto Marghera o Porto Tolle, dove c'è un'importante centrale termoelettrica.

Tra Brindisi e Ostuni, sempre con la faccia rivolta verso il mare, potrebbe sorgere la quinta centrale. È



Centro di coordinamento MSF a Port-au-Prince trasformato in un ospedale di fortuna.

Medici Senza Frontiere è presente ad Haiti per fronteggiare gli enormi bisogni della popolazione.

Il 12 Gennaio un terremoto di magnitudo 7.0 ha devastato Haiti. Migliaia di persone sono morte o disperse. Case e ospedali sono stati rasi al suolo.

MSF lavora ad Haiti dal 1991 con progetti di assistenza sanitaria di base gratuita e cure materno-infantili e gestisce 3 ospedali che sono stati gravemente danneggiati. **Gli operatori di Medici Senza Frontiere sono intervenuti immediatamente operando in strutture di fortuna e curando 1.500 feriti nelle prime 48 ore.** Migliaia di vittime continuano ad arrivare nei nostri centri e nelle tende allestite per l'emergenza.

La situazione è grave.

Fai subito una donazione.

Solo grazie al tuo supporto MSF può intervenire rapidamente nelle emergenze.

- ▶ Carta di credito telefonando al numero verde **800.99.66.55** oppure on line www.medicisenzafrontiere.it
- ▶ Bonifico Bancario sul c/cn. 000000115000 della Banca Popolare Etica
IBAN: IT58D0501803200000000115000
- ▶ Conto corrente postale n. **87486007** intestato a Medici Senza Frontiere onlus
CAUSALE: FONDO EMERGENZA MSF

